ANNO VIII. N. 70 — UDINE, SABATO-DOMENICA 28-29 MARZO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CRISI UNIVERSALE

E' voce comune, che raramente si è attraversata una crisi così generale come è quella di cui sovrabbondano pur troppo i sintomi non in una od in altra nazione particolare, ma dappertutto. E' impossibile, osserva a questo proposito il *Moniteur de Rome* nel suo numero dell'altro dì, chiuder gli occhi alle inquietanti manifestazioni che scoppiano contemporaneamente in tutte le parti del mondo. Esse sono sicuro indizio di un profondo e gravissimo male sociale a cui non si può assistere nè mirar con indifferenza e noncuranza.

Migliaia di operai sono senza lavoro, nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Francia, in Ispagna ed in Italia.

Dappertutto il malessere e la crisi. La crisi è pur troppo generale; ed estendesi ad ogni paese e città non che a tutti i ceti del civile consorzio. Havvi la crisi industriale, la crisi agricola, la crisi finanziaria. L'industria va in cerca di nuovi smerci, l'agricoltura soffre grandemente e i capitalisti mirano inquieti l'avvenire. La crisi varcò i mari ed incrudelisce pur anche colla stessa violenza negli Stati Uniti d'America. La eccessiva produzione aggrava e schiaccia gli stessi produttori e richiede un efficace rimedio, contro un' emigrazione che di giorno in giorno si fa maggiore. La miseria è all'ordine del giorno e s'avanza in proporzioni spaventose. Il Console degli Stati Uniti spedì e comunicò ai giornali esteri la nota seguente:

" Presentemente l'agricoltura nei vari stati dell'Unione rende un bel nulla. I molini, le manifatture, gli opifici, le miniere sono tutti chiusi. Migliaia di uomini sono disoccupati e senza lavoro, ed una gran quantità di donne e fanciulli si ritrovano perciò nella più squallida miseria.

" La congregazione di carità stabilita ed organizzata a New-York in un solo triennio soccorse più di 45 mila famiglie estere, o uscite da tali estere famiglie le quali formano un totale di 180 mila individui. Coteste cifre parranno senza dubbio esagerate a quelli che non sanno quale e quanta sia l'indigenza nella capitale degli Stati Uniti d'America; e si badi, che ad ogni mese l'emigrazione vien sempre ad accrescere questa già così squallida miseria.

" Il governo degli Stati Uniti desidera che questo avviso sia letto da tutti e che l'emigrazione Europea s'arresti fino a tempi migliori. "

La cosa è chiara e precisa; bisogna arrendersi e credere pur troppo all'evidenza. L'America invita l'Europa antica a non più venire negli Stati Uniti non potendo più offrire lavoro e guadagno sia nell'agricoltura che nell'industria. Le immense solitudini del Nord, le ricche ed amene alture del Centro e dell'Ovest, durante trenta e più anni attiravano migliaia di forestieri alla coltura di quelle terre le quali promettevano la più grande fertilità e prosperità. La corrente s'accentuò d'anno in anno sempre più, e vastissime pianure furono dissodate ed adattate ai prodotti dell'agricoltura.

Il grano ed in genere i cereali americani, inondarono e riempirono tutti i mercati delle città d'Europa, e questa vecchia Europa vidosi minacciata nella propria esistenza da uno svilimento nei prezzi senza precedenti.

Sono trascorsi appena pochi anni e già l'eccesso della produzione si fa sentire perfin nei paesi dell'emigrazione e col più terribile contraccolpo minaccia di apportarvi la più grande miseria. E' bensì vero che il governo americano cerca ad ogni modo di lottare e combattere questa crisi promulgando leggi per limitare la produzione industriale e agricola. Già una commissione del Senato presentò una relazione favorevole alla legge regolatrice per l'acquisto delle terre. Tal legge potrà parer strana per la libera America, questa misura potrà ben essere chiamata una misura draconiana; essa vieta agli stranieri ed alle loro società il diritto d'acquistare e di possedere proprietà fondiarie sul territorio degli Stati Uniti. Tal divieto è pur anche applicabile alle società delle quali il decimo dei valori appartiene a stranieri. Inoltre nessuna società, eccetto quelle delle ferrovie, potrà possedere più di 5,000 giornate di terreno; le società che ne posseggono di più sono obbligate di uniformarsi a questa legge nello spazio di dieci anni sotto pena di confisca a favore dello Stato.

Bisogna pur che sia grande la crisi per costringere il governo degli Stati Uniti d'America ad adottare sì rigorose ed estreme misure.

Frattanto gli operai senza lavoro si adunano ed organizzano dappertutto, reclamando ad alte grida soccorso ed aiuto ai quali essi pretendono aver diritto. Parigi, Madrid, Bruxelles, vedono assemblee e manifesti che ricordano i dì più nefasti della rivoluzione. A Parigi, nella sala Tivoli, gli operai mandano "ai tiranni di ogni specie *(sic)* la espressione del loro odio implacabile " ed affermano che, malgrado tutte le leggi promulgate contro l'internazionalismo, sono pronti a dar la mano a tutti gli oppressi del globo terracqueo in attesa che la rivoluzione sociale " faccia scomparir per sempre da ogni parte i tiranni e gli speculatori. "

A Bruxelles, all'uscire d'una assemblea di operai disoccupati, *formossi* un meeting percorrendo le vie più popolose della città al canto della *Marsigliese*, e domandando lavoro al grido di Viva la Comune!

A Madrid, le dimostrazioni prendono un carattere sì violento che dovette intervenire la forza armata.

A Londra, 4 mila operai pur senza lavoro, presentaronsi con piglio minaccioso ed arrogante al ministero degli interni facendo udire le loro rivendicazioni e pretese.

Ciò che succede nelle Capitali degli Stati, si riproduce e ripete nelle grandi città industriali. La crisi operaia minaccia ognor più di divenir generale e di estendere la vasta sua rete sopra il mondo intero. Che fare adunque? I governi son tutti in pericolo. Essi cercan il mezzo di mettere la pace sociale fra gli operai collo stabilire tariffe protettrici, aprendo nuovi smerci all'industria con quel mezzo che da poco tempo chiamasi politica coloniale. La Germania, la Francia, l'Italia, si sono impegnate in certe spedizioni la cui buona riuscita è ben difficile. Anzi sin d'ora si può prevedere che se anche con tutti gli sforzi si avesse il buon esito più completo, il vantaggio sarebbe sempre la parte minima. La politica degli espedienti e delle mezze misure, conchiuderemo coll'egregio *Moniteur*, non può assicurare una pace durevole; la sola politica fondata sui principii dell'eterna giustizia, è capace di ristabilir l'equilibrio scosso da un secolo di egoismo e d'anarchia sociale.

Concistoro del 27 marzo

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 marzo 1885

S. S. Leone XIII ha tenuto questa mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro Segreto nel quale l'E.mo e R.mo Cardinale Ledochowski, terminato l'ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio ha presentata la solita borsa a Sua Beatitudine che si è degnata passarla all'E.mo e R.mo Cardinale Simeoni.

Sua Santità *designò* il Camerlengato di S. R. Chiesa per l'E.mo e R.mo Cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, Vescovo di Palestrina, Abate Commendatario perpetuo ed Ordinario dei Ss. Vincenzo ed Anastasio alle 3 Fontane.

Infine S. S. provvide le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Toledo per l'E.mo e R.mo Cardinale Zeffirino Gonzalez y Diaz Tuñon, traslato dalla Sede di Siviglia.

Chiesa metropolitana di Siviglia per Mons. Benvenuto Monzon y Martin, traslato dalla Sede di Granata.

Chiesa metropolitana di Granata per Mons. Giuseppe Moreno y Mazon promosso dal Patriarcato delle Indie Orientali.

Chiesa metropolitana di Cambray per Mons. Francesco Edoardo Hasley, traslato dalla Sede di Avignone.

Chiesa titolare Arcivescovile di Adana per Mons. Corradino Cavriani, vescovo dimissionario di Ceneda.

Chiesa metropolitana di Avignone per Mons. Luigi Giuseppe Maria Angelo Vigne, traslato dalla Sede di Digne.

Chiesa titolare Arcivescovile di Acrida per Mons. Placido Petacci, vescovo dimissionario della Sede di Tivoli, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Leopoli di rito greco-ruteno, per Mons. Silvestro Sembratowicz, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Giuliopoli.

Chiesa metropolitana di Taranto per Mons. Pietro Alfonso Jorio, traslato dalla Sede di Lacedonia, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa metropolitana di Leopoli, di rito latino, per Mons. Severino Morawski, traslato dalla titolare Chiesa Vescovile di Trapezopoli.

Chiesa Cattedrale di Madrid e Compluto od Alcalà de Henares recentemente eretta da Sua Santità per Mons. Narciso Martinez Vallejo y Izquierdo, traslato da Salamanca e Città Rodrigo.

Chiesa titolare Vescovile di Osopo per Mons. Donato Velluti-Zati di S. Clemente, Vescovo dimissionario delle unite Sedi di Pistoja e Prato, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiese Cattedrali unite di Pistoia e Prato per Mons. Marcello Mazzanti, traslato dalla Sede di Colle Val d'Elsa che ritiene in amministrazione provvisoria.

Chiesa Cattedrale di Tivoli per Mons.

APPENDICE DOMENICALE

La famiglia del giocatore

« Sono affamato, non ho parole,
« a stento gli occhi vedono il sole:
« gemono i dolci miei fratellini...
« eppur non sanno... non san, tapini,
« perchè si gema, che per la fame
« fia di lor vita tronco lo stame...
« come potremo fino a dimane
« campare, o mamma, se non hai pane?
« Non ho più fiato, pianger vorrei
« ma ti trafiggo co' pianti miei....
« Tu taci, o mamma, tu non vuoi dire
« che un padre i figli lascia morire....
lascia morire! »

Tace la donna; ma nel suo core
continuo immenso regna il dolore;
ma le sue brune stanche pupille
di pianto — ahi lassa! — non dàn più stille;
ma, con asciutto stupido ciglio,
immota immota contempla il figlio:
soltanto al suono de i mesti accenti
a lei le gote si fan più ardenti
e, volta al cielo, par che a l'aspetto
entro le labbra mormori un detto...
Povera madre!... ma non può dire
che un padre i figli lascia morire...
lascia morire!

Quel cor da lungo novero d'anni
è colmo sempre d'acerbi affanni,
dacchè lo sposo stolidamente
a la taverna corre frequente,
ove la notte con rei compagni
gioca i sudori, spreca i guadagni;
e a lei non pensa, che l'ama tanto,
e non ascolta de i figli il pianto:
tardi e svogliato move al lavoro
non più de l'uomo sente il decoro:
è sposo e padre — funesto a dire! —
ma sposa e figli lascia morire...
lascia morire!

Languono in casa da sera a mane
la sposa e i figli che non han pane,
non hanno vesti, legna pel foco...
quanto son grami! — mentre nel gioco,
nel vino immersa quell'alma nera
lor maledice da mane a sera;
gioca — s'inebria; nè mai s'acqueta
anco se in tasca non ha moneta;
ma al dente ingordo de i vincitori
de l'indomani vende i sudori
e ne l'inedia — orrendo a dire! —
la sposa e i figli lascia morire....
lascia morire!

Pazza d'amore la donna pia
pei figli il sangue sparger vorria;
ma la tapina d'ogni gioiello
ha da gran tempo nudo l'ostello:
ciò che il *marito tolto non ha*
fu posto al *Monte de la pietà*;
e a render sempre più triste e dura,
lunga e perenne la sua sventura,
con insistenza chiede il padrone
il pagamento de la pigione;
ed ella intanto — lugubre a dire!
d'inedia i figli vede morire...
vede morire!

Ma quei con scura burbera *faccia*
già la rimbrotta, già la minaccia
e (chi non piange?) senza rispetto
d'uscir le impone dal caro tetto.
Ella si duole, sospira e freme
come colore che non han speme
ed — ahi spettacolo fier miserando! —
gli mostra i pegni che van mancando...
Or pensi ognuno con qual dolore
la sposa e i figli del giocatore
escan raminghi — funesto a dire!
e ne l'inedia deggian morire...
deggian morire!

Agli infelici senza dimora
un sol conforto rimane ancora:
ella pei figli, pietosa, infine
serba il tesoro d'un vago crine;
e de la chioma che si recide
l'amaro prezzo con lor divide....
Povera madre! — fin da quel punto
tutto per essa, tutto è consunto...
Cade svenuta; de i figlioletti
viene, non conscia, tolta agli affetti;
e i figli... i figli — funesto a dire! —
già ne l'inedia son per morire....
son per morire!

Sovra un giaciglio aspro ed ignoto
giace la donna senza far moto;
e, desta alfine, coi lumi intorno
cerca la spenta luce del giorno:
solo al chiarore d'un lanternino
scorge una vecchia starle vicino;
fiera si strappa le brevi chiome;
ciascun de i figli chiama per nome
e: « I figli, i figli datemi almeno!
— grida con quanta voce ha nel seno —
« datemi i figli che tra le spire
« di cruda inopia dovran morire...
dovran morire! »

Ricade e poscia, quando rinviene,
a l'origliere de la sue pene
scorgendo i figli, pur si consola;
e con l'estrema fioca parola
li benedice, li stringe al core,
lor dona un bacio d'immenso amore
e: Figli — esclama — le scellerate
« opre del padre non ricordate;
« ma al ciel pel tristo, da mane a sera,
« date il profumo de la preghiera;
« e alcun non osi di lui ridire
« che sposa e figli fece morire...
fece morire!...

Mentr'ella tace, fiero la scuote
un suono alterno di rauche note:
sente un tumulto lungo la via,
ode un lamento, sa di chi sia,
balza dal letto, corre al balcone,
l'apre... e lo sposo mira boccone
— ahi cruda vista! — che langue, langue,
come in un rivo del proprio sangue....
S'ode uno strido... Svenuta anch'ella
fin che non veggia l'alba novella:
più la meschina non può soffrire
e sconsolata deve morire...,
deve morire!

T.

Celestino del Frate, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Imeria.

Chiesa Cattedrale di Salamanca per Mons. Tomaso Càmara y Castro, dell'ordine Eremitano di S. Agostino, traslato dalla Chiesa titolare Vescovile di Trajanopoli.

Chiesa Cattedrale di Cuneo per Mons. Teodoro Ernesto Maria dei Conti Valfrè di Bonzo, arcidiacono di Torino, Prelato domestico di S. S. addetto alla S. Congr. degli aff. Eccl. Straord. eletto Delegato Apostolico ed inviato Straord. presso la Repubblica di Costarica e Dottore in Sacra Teologia e nel Diritto Canonico.

Chiesa Cattedrale di Colle Val d'Elsa pel R. D. Luigi Traversi, diocesano di Arezzo, parroco di Sorana, ed esaminatore prosinodale di quella Curia.

Chiesa Cattedrale di Lacedonia pel R. D. Giovanni Batt. Diamare, di Napoli, superiore della Comunità del Ritiro, o Conservatorio di S. Raffaele ed ascritto alle *Congregazioni delle missioni*.

Chiesa Cattedrale di Dijon pel R. D. Gio. Pietro Bernardo Castillon, arcidiocesano di Tolosa e canonico di quella metropolitana.

Chiesa Cattedrale di Linz pel R. D. Ernesto Rinller, diocesano di Brünn, canonico metropolitano di Vienna, rettore di quel Seminario maggiore, Prof. di teologia morale, Prelato di SS. e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Stanislawo, di rito greco-ruteno, recentemente eretta da S. S. per il R. D. Giuseppe Pelezz, arcidiacono e decano del Capitolo metropolitano di Leopoli e dottore in sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Digne pel R. D. Francesco Alfredo Fleury-Hottot, diocesano di Versailles ed ivi Vicario Generale.

Chiesa Cattedrale di Agen pel R. D. Carlo Evaristo Giuseppe Coeuret-Varin, di Bordeaux, Vicario Generale della Diocesi di Agen.

Chiesa Cattedrale di Le Mans pel R. D. Guglielmo Giuseppe Labouré diocesano di Arras, ed ivi Vicario Generale.

Chiesa Cattedrale di Verdun pel R. D. Gio. Francesco Natale Gonindard, arcidiocesano di Lione, ivi direttore dell'Istituto *des Chartreux*.

Chiesa Cattedrale di Guadalupa o Bassa Terra pel R. D. Federico Enrico Dury, diocesano di Blois, Cappellano della Marina francese.

Chiesa Cattedrale di Leon di Spagna, pel R. D. Francesco Saverio Caminero y Munoz, diocesano di Palencia, socio della R. Acc. di morale e politica e Dottore in filosofia e sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Lugo pel R. P. Fr. Gregorio Maria Aguirre y Garcia, diocesano di Oviedo, Professo dell'Ordine di S. Francesco, Guardiano di Ciudad Real e Graduato nelle facoltà ecclesiastiche.

Chiesa Cattedrale di Limburgo pel R. D. Cristiano Roos Canonico-Parroco della stessa Chiesa.

Chiesa Cattedrale di Medelin, nella Colombia, pel R. D. Bernardo Herrera Restrepo, di Santafè di Bogota, Rettore di quel Seminario, Canonico della stessa metropolitana Dottore in sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Porto Vecchio nell'Equatore pel R. D. Pietro Schumaler, arcidiocesano di Colonia, della Cong. della missione di S. Vincenzo de' Paoli, Rettore del Seminario di Quito.

Chiesa Cattedrale di Queretaro, nel Messico, pel R. D. Raffaele Camacho, arcidiocesano di Gualalaxara, Prefetto delle scuole, Rettore del Seminario, Vicario generale, Penitenziere e dottore in diritto canonico.

Chiesa titolare vescovile di Evasia pel R. D. Giovanni Nepomuceno Zobl, dignità di scolastico del Capitolo di Bressanone, Vicario Generale diocesano per Voralberg Dottore in sacra teologia e Ausiliare di Mgr vescovo di Bressanone.

Sua Santità si è quindi degnata notificare l'elezione delle seguenti Chiese provviste per Breve:

Chiesa Arcivescovile titolare di Pelusio per Mgr Giuseppe Sadoc Alemany, dimissionario della Sede di S. Francisco in California.

Chiesa Arcivescovile titolare di Damiata per Mgr Eugenio Lachat, della Cong. del Prez.o Sangue, dimissionario della Sede di Basilea.

Chiesa Metropolitana di Corfù per Mons. Evangelista Boni, dei minori Cappuccini, traslato dalle sedi unite di Zante e Cefalonia.

Chiesa Cattedrale di Scio per Mons. Fedele Abbati, de' minori Riformati, traslato dalla titolare di Gerra.

Chiesa Vescovile titolare di Croia per Mons. Mosè Amberbojan, dei mechitaristi di Vienna convertito dal neo-scisma in cui si era arrogato il titolo di Laodicea.

Chiesa Vescovile titolare di Amata per Mons. Francesco Calletto, Prelato domestico di S. S., Canonico Diocesano di S. Maria ad Martyres, e S. Anastasia, Consultore della Cong. di Propaganda, Referendario della segnatura di giustizia ecc. ecc.

Chiesa Vescovile titolare di Miriofiti pel R. D. Gio. Batt. Sarthou, della Cong. delle missioni, deputato vic. apost. di Tehe-ly meridio-occidentale in Cina.

Chiesa Vescovile titolare di Tamaco pel R. D. Pietro Bourgade, eletto Vicario Apostolico di Arizona.

Chiesa Vescovile titolare d'Apollonia pel R. D. Alfonso Glorieux prescelto a Vicario Apostolico di Idaho.

Chiesa Vescovile titolare di Tricomio pel R. D. Nicola Maria Pagani, della Compagnia di Gesù, deputato Vic. Apost. di Mangalon.

Chiesa Vescovile titolare di Ceramo pel R. D. Stefano Reville, de' Romitani di San Agostino, deputato coadiutore con successione del Vescovo di Sandhurst.

Chiesa Vescovile titolare di Milo pel R. D. Gio. Batt Canonico deputato ausiliare del vescovo di Soutwark.

Chiesa Vescovile titolare di Filippopoli, pel R. D. Gius. Tomaso de Mazzarraro, diocesano di Santander, eletto Amministratore di Città Rodrigo.

Chiesa Vescovile titolare di Facusa pel R. D. Carlo Testo, Vicario Gen. della Curia di Costantinopoli.

Finalmente si è fatta al Santo Padre la postulazione del Sacro Pallio reale per le Chiese di Toledo, Granata, Siviglia, Cambray, Avignone, Leopoli di Rito greco, Taranto, Leopoli di Rito latino, S. Francisco di California o Corfù non chè personale per Mgr Arcivescovo di Damiata e per Mgr Carlo Gio. Seghers della metropolitana di Oregon City regresso dalla Sede cattedrale di Vancouver.

L'Italia e le Potenze centrali

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria imperiale di Germania, a proposito delle recenti interrogazioni alla Camera sui fatti di Padova, dà alcuni serii ammonimenti ai rivoluzionari italiani.

« Il governo italiano, scrive il foglio ufficioso tedesco, non volle permettere la collocazione di una lapide perchè conteneva delle espressioni offensive contro l'Austria-Ungheria e, ad esempio, il suo esercito ossia la guarnigione di Padova a quell'epoca, veniva chiamata *soldatesca austriaca*.

« Ogni persona che pensa con calma e buon senso non poteva che trovar naturale e giusta tale disposizione del governo, poichè la espressione *soldatesca* o *orde* applicata a quelli che appartengono ad un grande esercito universalmente rispettato per la sua stupenda disciplina, doveva a ragione riguardarsi come una bassa offesa.

« Che cosa direbbero gli italiani se l'Austria festeggiasse con lapidi commemorative le vittorie riportate in altri tempi chiamando *orde* un esercito valoroso e ben disciplinato? Un grido unanime di indignazione si solleverebbe senza dubbio da un capo all'altro della penisola. In Austria-Ungheria non si ha bisogno di incitare con mezzi così drastici l'orgoglio delle popolazioni od anche di una parte di queste, e perciò non si ha motivo di temere da questo lato dimostrazioni consimili.

« Ma in Italia il divieto della collocazione di quella lapide inasprì gli animi e gli studenti dell'Università di Padova fecero delle dimostrazioni che costrinsero il governo ad intervenire. Interrogato su questi fatti il signor Depretis, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, dichiarò che i riguardi dovuti ad uno Stato amico lo avevano indotto a tali misure, e siccome le dichiarazioni del primo ministro non piacquero all'interrogante, questi annunziò che avrebbe mutato la interpellanza la sua interrogazione.

« Alla Camera italiana è quindi imminente una discussione che, se non sarà condotta da tutti colla massima calma e moderazione potrebbe dare luogo a malintesi e influire sfavorevolmente sui rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, ed eziandio su quelli fra l'Italia e la Germania. »

L'*Extrablatt* di Vienna, parlando della situazione dell'Italia nella triplice alleanza e delle dichiarazioni fatte a tale riguardo dall'on. Mancini, scorge nei fatti avvenuti a Padova e nel conflitto tra il governo italiano ed il municipio di quella città una prova che se il Re Umberto ed il suo governo possono essere considerati come leali alleati, una parte del popolo italiano mantiene ancora un certo rancore contro l'Austria.

« Sarebbe ora — conchiude il citato giornale — che la nazione italiana si rendesse conto della sua missione civilizzatrice e politica e procedesse di concerto colle nazioni civili che riprovano la vendetta come un resto di barbarie, sia dessa esercitata da un individuo o da un intero popolo. »

A proposito di un matrimonio

Levò rumore nella stampa liberale italiana una notizia spacciata dall'*Italie*, notizia che non si sa ancora se appartenga al regno dei fatti oppure a quello delle favole. La novella consisterebbe adunque in una dispensa che il Papa avrebbe dato alla signorina Castrone di religione cattolica, di poter isposare il barone Popper israelita previo lo sborso di fiorini 200,000 da parte del signor barone.

Da questo fatto vero o supposto l'*Italie* prima e parecchi nostri giornali fra i quali *Fanfulla* dopo, gridarono allo scandalo. « O la Chiesa, esclama l'*Italie*, si diparte per giusti motivi dai suoi rigori, i quali fanno che non conceda la benedizione nuziale a cristiani di differenti dogmi, ovvero il fatto in questione costituisce una eccezione. » A questo dilemma, concesso per un momento il fatto, risponde per le rime la *Voce della Verità* in questo modo:

« Il corrispondente non dice che cosa seguiti dall'una e dall'altra ipotesi: si contenta di aggiungere che nell'inverno decorso si negò a Roma questa benedizione ad una signorina cattolica, la quale *s'alliait bien autrement qu'à un israëlite*.

Or questo dilemma, detto altrimenti *argomento cornuto*, volge il suo corno contro il proprio autore. Non diciamo *corna*, perchè è un corno solo, nè più nè meno come quello del *rinoceronte*. Affermare infatti che la Chiesa cattolica si diparte dai suoi rigori, è supporre che la Chiesa dispensa da una legge; in altri termini che fa un'eccezione: dunque il corrispondente ha espresso nell'uno e nell'altro membro la stessa idea con diverse parole; epperò il suo non è un dilemma, ma un... corno.

Ma questo è il meno. Egli dice: — O la Chiesa si è dipartita in questo caso per giusti motivi *(à juste raison)* dai suoi rigori, o ha fatto un'eccezione: nell'una e nell'altra ipotesi, perchè non si tenne lo stesso metro con quella tal signorina che nello scorso inverno voleva unirsi con uno tutt'altro che ebreo? —

La risposta è facile: perchè (ammesso il fatto) non esistevano motivi sufficienti per accordar la dispensa. Venendo poi al Popper, noi dichiariamo anzitutto di non saper nulla se la dispensa sia stata o no, concessa. Ma nell'affermativa, l'*Italie* ed il suo corrispondente non hanno ragione di fare alcuna maraviglia. Che il Papa possa accordar la dispensa tra una cattolica ed un ebreo, o viceversa, è cosa nota *lippis et tonsoribus*. In Roma si dice dal volgo che chi *bolla sbolla*, or il matrimonio tra battezzati e non battezzati è nullo per solo diritto ecclesiastico. Di fatto nei primi secoli della Chiesa questo impedimento non esisteva, e nelle storie ecclesiastiche si leggono approvati non pochi di tali matrimonii, come quello di S. Monica con Patrizio.

Tutto dunque si riduce ai motivi, alla *juste raison* della dispensa. Or dell'esistenza e del valore di questi è solo giudice chi ha fatto la legge, ossia la Chiesa. Epperò, se il Papa ha concesso la dispensa alla signorina Castrone, è segno che vi erano gravi *motivi* per concederla, e che il barone Popper si è sottoposto alle condizioni solite imporsi in questi casi, la prima delle quali è che la prole venga educata nella religione cattolica.

Noi non sappiamo quali motivi possano aver mosso il S. Padre a conceder la dispensa, ammesso che sia stata concessa. Ma sarebbero già sufficiente motivo i meriti del Popper verso le 27 chiese cattoliche, di cui l'*Italie* scrive che ha il patronato.

Nei 200,000 fiorini da lui sborsati per la dispensa vi è certamente un errore di cifra. Vi devono essere almeno un paio di zeri di più. Ma ammessa, per ipotesi, esatta, essa spiegherebbe sempre meglio la difficoltà di ottenere certe dispense. Non già che coi quattrini a Roma si ottenga tutto, come sogliono ripetere certi imbecilli. Era ricchissimo il Principe di Meklemburgo pronto a pagare anche più del Popper per isposare una Principessa Windischgrätz; e nondimeno perchè la Prussia non gli permetteva di allevare nella religione cattolica la prole, il Papa fu inflessibile, non ostante che si trattasse d'un matrimonio misto. E se il Principe volle avere la dispensa da Roma, dovette rinunziare nientemeno che ai diritti della corona.

Non è il denaro la molla per ottenere cotali dispense. L'unica e sola molla sono i giusti motivi. Ove questi esistano, tanto è l'ultimo contadino delle nostre campagne, quanto un monarca; colla differenza che il primo non paga neppure un soldo per ottenerla. E se l'*Italie* non lo crede, s'informi al S. Offizio ed alla Penitenzieria.

In conchiusione, pertanto, l'*étonnement* dell'*Italie* e de' suoi corrispondenti per la dispensa, che si dice ottenuta dalla signorina Castrone, non ha altro fondamento che l'ignoranza. »

IL CARDINALE OREGLIA DI SANTO STEFANO

CAMERLENGO DI S. R. CHIESA

Il S. P. Leone XIII nel Concistoro di venerdì ha elevato il Cardinale Oreglia alla dignità di Camerlengo di S. R. Chiesa.

Luigi Oreglia dei baroni di S. Stefano, nasceva in Bene-Vagienna, nella diocesi di Mondovì, a dì 9 luglio 1828. Nella palestra degli studi teologici che compì in Torino, fu l'ammirazione dei maestri che l'ebbero scolare, sì per la perspicacia della mente sì per l'amore al lavoro.

Abbandonò Torino per passare alla Accademia dei nobili ecclesiastici in Roma, dove compì lodevolmente gli studi ed attese principalmente alla lingua tedesca in cui riuscì a meraviglia. Entrato nella carriera prelatizia, a dì 15 aprile 1858, fu nominato referendario di Segnatura; quindi fu spedito internunzio all'Aia, di là passò in Portogallo, preconizzato Arcivescovo di Damiata. Nella nunziatura di Portogallo con fermezza e con vera prudenza, Monsignor Oreglia seppe resistere ad alcune tradizioni di Pombal: tornato in Roma, Pio IX lo rimunerò creandolo Cardinale nel Concistoro del 22 dicembre 1873, col titolo presbiterale di S. Anastasio, e nominandolo Prefetto della Santa Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie, alla quale tuttora presiede.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Nei circoli politici e finanziarii si parla molto sullo scopo della venuta a Roma del banchiere parigino Soubeyran, il quale dopo aver avuto lunghe conferenze col ministro delle finanze e con l'on. Depretis, ha avuto anche un'udienza dal re Umberto. Questo banchiere è uno dei pochi, se non il solo, che patrocina i fondi italiani a Parigi. Da quanto ci vien riferito, la sua venuta è dovuta 1. ai concerti per le emissioni delle azioni e obbligazioni ferroviarie in base alle Convenzioni; 2. allo studio per la conversione della rendita italiana che incontra non lievi difficoltà.

— L'ex Kedive d'Egitto Ismail pascià, ritornato da Londra, dove ha avuto parecchi abboccamenti col governo circa le cose egiziane, tratta ora col gabinetto italiano circa la possibilità del suo ritorno al Cairo. Sebbene si neghi quest'eventualità, pure la cosa è trattata seriamente.

— Il prefetto Casalis scrisse all'on. Depretis una lunga lettera nella quale si dichiara disposto, ove la cosa si ritenga utile a chiedere la disponibilità ovvero a dare le dimissioni.

— Il ministro guardasigilli, onor. Pessina, elabora varî progetti da presentarsi alla riapertura della Camera.

Fra questi progetti si trova quello per modificazioni alla legge sulla libertà provvisoria.

Il ministro Pessina ha poi disposto che per le condanne non superanti tre mesi di carcere si sospenda l'esecuzione, quando siasi presentata domanda di grazia e su di essa ordinata l'istruzione.

— La *Rassegna*, sotto il titolo: « Prepariamoci » pubblica un articolo a *sensation*.

Dice questo giornale che aleggia per l'aria quasi il presagio di una guerra, sebbene l'eventualità non ne sembri prossima.

Dice che è scoccata l'ora della responsabilità per i ministri Brin e Ricotti.

Si meraviglia che non sia stata presentata ancora al Parlamento una domanda di fondi sufficienti per gli opportuni preparativi, in vista d'un avvenire non lontano.

Anche la *Riforma* esamina l'eventualità di una guerra.

ITALIA

Mantova — L'altra mattina si arrestarono a Mantova l'ingegnere Sartori Eugenio, presidente della Società provinciale dei contadini, e Clemente Nizzoli, segretario della società stessa.

Le loro case vennero sottoposte a minutissima perquisizione.

Vennero pure arrestati a Casatico il capitano Francesco Siliprandi collaboratore della *Favilla* e presidente della Società dei contadini italiani, a Castel D'Ario Tito Melesi, direttore del giornale *Il Pellagroso.*

Tutti gli arrestati vennero tradotti nelle carceri giudiziarie. Regna grande fermento. Ovunque si rinforzano le stazioni dei carabinieri. Arrivarono da Peschiera, due battaglioni del sottantesimo fanteria. La città e la provincia sembrano in stato d'assedio.

— La *Gazzetta di Mantova* che racconta le stesse cose, aggiunge:

« Da Moglia e Quistello giunge notizia di gravissimi danni fatti con tagli di viti e piantagioni. »

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il duca di Torlonia ebbe abboccamento col signor *Depretis prima* e *dopo le dimissioni* della Giunta.

Il Depretis lo avrebbe consigliato a insistere per ricostituire una maggioranza; in caso diverso, si sarebbe pensato ai provvedimenti da prendersi.

Intanto si accentua nelle alte sfere il concetto di sciogliere il Consiglio e di nominare un regio commissario. Questo provvedimento, *sovente consigliato, ma per ragioni* politiche non mai applicato, sarebbe il principio d'un nuovo sistema che condurrebbe alla prefettura del Tevere, anzi al ministero di Roma, il quale sarebbe benissimo accolto dai signori deputati. Le ragioni politiche, per le quali non si volle mai dare a Roma un regio commissario sono note: si temeva che la nomina del regio commissario facesse credere all'Europa che il Consiglio comunale romano fosse ostile al governo dei nuovi venuti e che tutta Roma perciò vivesse in tale sentimento.

Ora sembra che questi scrupoli non ci siano più, e che *Depretis non abbia difficoltà* a regalare a Roma un regio commissario, sottraendo così la città ai suoi legittimi amministratori, i quali appunto sarebbero scacciati perchè non vogliono ubbidire alla volontà assoluta del governo.

— La Corte di Cassazione di Roma, con lunga sentenza, pubblicata ieri, respinse la domanda degli Eredi di Pio Nono, che volevano *riscuotere* le annualità fissate alla Santa Sede dalla legge sulle guarentigie.

Venezia — La *Difesa* annunzia che in seguito al telegramma e alla lettera di S. Em. il Card. Patriarca per ottenere la grazia della vita al Costanzo, S. M. il Re per lettera di S. E. il ministro Vieone ha dichiarato il suo dispiacere di non aver potuto esaudire la domanda, obbligato dalle circostanze a lasciar libero il corso alla giustizia.

ESTERO

Francia

Il ministro di grazia e giustizia presenterà alla Camera un progetto per modificare la legge sul divorzio.

Austria-Ungheria

La più penosa impressione destò nei circoli militari di Vienna l'arresto d'un capitano di Stato maggiore, il barone Rodolfo Potier des Echelles, che godeva la più alta fiducia, essendo reputato uno dei *migliori ufficiali dell'esercito Austriaco.*

Egli è sospettato di avere svelato i piani di alcune fortezze delle frontiere meridionali austriache; fu dichiarato in arresto ancora il 23 del corr. nella sua abitazione Niebelungengasse, 8; e poscia tradotto in fortezza.

I primi sospetti sul di lui conto vennero in seguito ad essersi ritrovata, fra le carte di un ufficiale tedesco testè processato per alto tradimento, una sua lettera. Nella perquisizione fatta in sua casa, furono sequestrate delle carte che comprovano il suo tradimento; fra le altre una lettera d'un capitano danese, che sarebbe molto esplicita. Dicesi che vi sia compromesso un altro ufficiale tedesco.

Pare che in Kopenhagen si fosse stabilita una specie di associazione per la vendita dei piani delle fortezze ai diversi Stati.

Le voci più contraddittorie, corrono su questo penoso affare; e gli amici numerosi del barone sperano ancora che i sospetti formulati sul di lui conto non siano pienamente fondati.

Le investigazioni continuano.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale. Il Sindaco di Udine partecipa, ai consiglieri che nella seduta indetta pel giorno 30 corr. saranno da trattarsi anche gli oggetti qui sotto indicati:

2. Rinuncia del nob. co. L. S. della Torre alla carica di consigliere.

2. Designazione dei consiglieri che scadono d'ufficio nel 1885.

3. Convegno colla Amministrazione delle ferrovie per concessione di terreno della ch'avica innanzi al fabbricato passeggieri.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 marzo 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta approvò il bilancio preventivo per l'anno 1885 del Comune di Raveo, con autorizzazione al medesimo di attivare la sovraimposta addizionale di lire 1.70 sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi Comuni di lire 97.90 in rimborso di sussidii a domicilio anticipati a domenti poveri ed innocui a tutto dicembre 1884.

— Ad altri Comuni di lire 59 per sussidi antecipati nel primo trimestre 1885.

— Alla Deputazione provinciale di Verona di lire 191.38 quale quote spettante a questa Provincia nelle spese di causa e transazione colla Ditta Giacomo d'Italia cessato assuntore del servizio di casermaggio per la legione dei Reali Carabinieri.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori Comunali di lire 3282.50 quali assegni per pagare li stipendi e mercedi dovute ai capo-cantonieri e stradini nei mesi di marzo ed aprile anno corr.

Furono inoltre trattati altri n. 44 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 20 di tutela dei Comuni, n. 7 d'interesse delle Opere Pie, e n. 3 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 49.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40 regg. fanteria sotto la loggia municipale:

1.	Marcia — *Aida* —	VERDI
2.	Mazurka — *Margherita* —	BIANCHI
3.	Duetto — *La Contessa di Amalfi* —	PETRELLA
4.	Sinfonia — *Guarany* —	GOMES.
5.	Centone — *Faust* —	GOUNOD
6.	Galopp — *Bavardaje* —	STRAUSS

Una esposizione internazionale a Costantinopoli. Si annunzia l'intenzione di vari industriali di Costantinopoli di tenere in quella città una grande esposizione internazionale pel 1886.

Il sultano avrebbe offerto un palazzo per uso della esposizione stessa.

Ecclissi parziale di luna. Come abbiamo annunciato in principio d'anno, lunedì sera accadrà una ecclissi di luna, che è la *seconda di quest'anno. La luna leverà* alle 6.38 di sera in parte ecclissata, e la ecclissi andrà scemando fino alle 7 momento in cui uscirà dall'ombra.

Avviso di concorso. Il Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale ha aperto il concorso al posto di medico primario juniore in detto Spedale rimasto vacante per promozione dell'attuale *primario* juniore al posto primario di seniore.

Al posto di medico primario juniore è annesso l'annuo soldo di L. 1100 con aspiro a medico primario seniore cui è annesso l'annuo soldo di L. 1550 in caso che questo restasse vacante, e con diritto a pensione.

La istanza documentata dovrà essere prodotta entro il mese di aprile p. v.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta del Consiglio di Amministrazione del Pio luogo.

Diario Sacro

DOMENICA 29 marzo — La benedizione degli olivi. Comincia il precetto pasquale. — *LUNEDÌ 30,* S. Giovanni Climaco (luna piena o, 5 m. 30 sera).

MERCATI DI UDINE

28 marzo 1885.

Cereali. L'odierno mercato relativamente alla stagione si presentò animato nel granoturco, gli altri generi poco offerti e sostenuti, meno i fagiuoli di pianura.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da	10.—	a	11.50	—.—
» Cinquantino	»	9.50	»	10.—	—.—
» Giallone	»	12.—	»	12.25	—.—
Segale	»	—.—	»	11.50	—.—
Lupini	»	6.75	»	6.90	—.—
Fagiuoli di pian.	»	11.80	»	14.58	—.—
id. alpig.	»	—.—	»	24.16	—.—

Sementi da prato. In calma. Ecco i prezzi per chilog.

Spagna	L.	—.70	a	1.20	—.—
Trifoglio	»	—.70	»	—.80	—.—
Altissima	»	—.—	»	—.60	—.—

Pollame. Abbastanza fornito e sostenuto. Le galline si pagarono da L. 4 a 4.50 ed anche 6, al paio; i polli novelli da L. 1.15 a 1.30 al paio; detti vecchi da L. 2 a 2.50 secondo il merito.

Uova. Su questo mercato vi è la solita attività.

Le vendite oggi ammontarono a 130,000 uova vendute da L. 50 a 52 il mille.

Foraggi. Furono venduti 50 carri di fieno, la buona qualità si pagò da L. 4 a 4.70. La paglia a L. 3.50 il quintale.

TELEGRAMMI

Berlino 26 — I fogli officiosi confermano che Herbert Bismarck riceverà, al primo d'aprile, il titolo di principe *(Prinz).*

— Nel prossimo Congresso dei fratelli massoni tedeschi si terrà una discussione in contraddizione dell'enciclica di Leone XIII sulla massoneria.

Madrid 26 — I giornali di Valenza dicono che vi furono 22 casi di coliche, e sette morti in quattro giorni. Il comitato sanitario ha telegrafato non esser colera.

Le coliche sarebbero state cagionate da indigestione di aranci.

Suakim 27 — Un convoglio era partito stamane per la zareba sulla strada di Tamai. Alcuni insorti che lo attaccarono furono respinti perdendo un centinaio di uomini. Gl'inglesi ebbero tre feriti.

Vienna 26 — La Camera dei Signori votò definitivamente il bilancio pel 1885.

Parigi 26 — *Camera* — Delafosse domanda che il governo dica tutta la verità sul combattimento di Dongdong ove Negrier dovette ripiegare perdendo 200 uomini e parte dell'artiglieria.

Ferry rispondendo, nega la perdita di parte dell'artiglieria; furono prese misure per spedire rinforzi le cui teste di colonne arrivano attualmente a Langson. Trattasi d'un incidente che i gloriosi capi ripareranno.

Delafosse rende omaggio ai soldati, e deplora si sacrifichino in una folle impresa *(applausi a destra — Proteste della maggioranza).*

Ferry rivolgendosi alla destra esclama: Se volete porre la questione ministeriale, ponetela.

Delafosse constata che l'invio successivo di rinforzi non produsse alcun effetto.

Decidesi che *Granet* svolgerà sabato l'interpellanza sulla guerra franco-chinese. L'incidente è chiuso.

Londra 26 — *Camera dei Comuni* — Un messaggio della Regina annunzia la risoluzione di chiamare sotto le bandiere di riserva e la milizia.

Londra 26 — Assicurasi che fu ordinato di spedire subito 15,000 uomini nell'India.

Portsmouth 27 — Trenta *cannoniere* sarebbero pronte a prendere il mare entro la settimana.

La casa industriale Shieffield ricevette l'ordine del governo dell'India di spedire tosto il materiale per completare la linea ferroviaria alla frontiera dell'India per operazioni militari.

Calcutta 26 — *In una riunione dei* generali tenuta a Allahabad, presente il viceré fu deciso che i 50 mila mobilizzati debbano riunirsi immediatamente sotto il comando di Donald e Stewart.

Madrid 26 — Notizie dalle Canarie recano che gli arabi delle nuove colonie spagnuole di Goldrivior attaccarono e distrussero le fattorie spagnuole uccisero sei *spagnuoli e ne catturarono parecchi.*

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 22 al 24 marzo 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	3

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Gio. Battista Migotti fu Pietr'Antonio d'anni 75 tessitore — Anna Perissini fu Osualdo d'anni 56 casalinga — Francesco Miani fu Giovanni d'anni 65 falegname — Luigia Degano di Luigi di mesi 10 — Rodolfo De Filippi di Francesco d'anni 22 mugnaio — Ines Bossi di Giovanni di mesi 10 — Francesco Marioni fu Giuseppe di anni 62 possidente — Maria Orlandi-Molin-Pradel fu Giovanni d'anni 64 sarta — Maria Masutti fu Filippo d'anni 15 scolara — Vincenzo Danelutti fu Pietro d'anni 72 agricoltore — Napoleone Rubich di Domenico d'anni 19 agente di negozio — Andrea Rosso d'anni 28 guardia di P. S.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Zoratti fu Domenico d'anni 65 sensale — Antonia De Luca fu Pietro di anni 30 serva — Felicita Zearo fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Valentino Zettini di mesi 1 — Vittorio Vejani di mesi 6 — ...ria Sdrigotti-Malisani fu Gio. Battista d'anni 57 casalinga — Pietro Milocco fu S bastiano d'anni 83 cameriere — Maria Fabris-De Martini fu Valentino d'anni 43 contadina.

Totale N. 20.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gio. Battista Zucco agricoltore con Rosa Adami contadina — Edoardo Agostinis muratore con Gemma-Maria Paschini casalinga — Giacomo Cotterli fabbro con Maria-Anna Caucis casalinga — Antonio Zorzini cameriere con Rachele Dell'Angela casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Francesco Barbetti possidente con Rosa Piani casalinga — Giuseppe Modotto fabbro-ferraio con Barbara-Albina Francescutti casalinga — Albano Bellati merciaio con Elena Rigotti casalinga — Vitaliano Zanelli manovale ferrov. con Maria Ancesi casalinga — Ferdinando Patroncini manovale ferrov. con Santa Blasig serva — Giuseppe Goi tintore con Rosa Piazzoga casalinga — Carlo Monaca maggiore di cavalleria con Ersilia Montanari possidente — Dott. Luigi Rossi avv. con Zaira Minozzi civile — Giacomo Minossi impiegato daziario con Maria Berlato maestra privata — Emilio Capitanio facchino con Maria Plaino casalinga.

Moro Carlo *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

27 marzo 1885

Rend. It. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L.	96.70	a L.	97.00
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.53	a L.	95.83
Rend. austr in carta	da F.	83.00	a F.	82.00
Id in argento	da F.	85.00	a F	85.15
Fior. eff.	da L.	204.75	a L.	205.25
Banconote austr.	da L.	204.75	a L.	205.25

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.46	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	748.3	746.8	747.8
Umidità relativa . . .	67	58	82
Stato del cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	SW	NW	—
Vento { velocità chilom . .	2	3	0
Termometro centigrado .	10.9	14.6	8.5

Temperatura massima 16.1 « « minima 7.1 | Temperatura minima all'aperto « « 5.7

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885